

COMUNE DI TREPUIZZI

CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 MARZO 2017

PUNTO 2 O.D.G.

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSIMO SCARPA, ACQUISITA AL PROT. COM.LE. AL N. 19352 IN DATA 30.12.2016, RELATIVA ALLA REVISIONE INDENNITA' DI CARICA AMMINISTRATORI COMUNALI.

PRESIDENTE – Prego consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA – Questa mozione non la leggerò, anche perché cita molte delibere e determine. La commento in quanto credo che la sostanza già dall'oggetto sia sufficientemente chiara. Ritengo che il compenso debba essere coerente e premiante per chiunque lavori con professionalità e onestà, non c'è pregiudizio assoluto verso coloro che esercitando un ruolo politico abbiano introiti degni dell'attività svolta. Tuttavia, tali compensi interpretati nell'attuale contesto sociale, fatto di precariato e disagi, dovrebbero essere a mio avviso ricondotti a importi molto sobri con i quali testimoniare e certificare che chi fa politica non fa un mestiere, ma offre il proprio contributo in termini di impegno civile. Con la determinazione del 2 agosto 2016, fino al dicembre 2016, la nuova Giunta comunale ha percepito le indennità tabellari spettanti. La Giunta precedente adottò immediatamente una riduzione del 20% sulle spettanti indennità tabellari. Non ce cito perché non mi sembra il caso.

Con la delibera di Giunta comunale n. 95 del 26 agosto 2011 la Giunta comunale in carica dal 2011 al 2016 rideterminò l'indennità di carica spettante al Sindaco, ai componenti la Giunta comunale e al Presidente del Consiglio operando una riduzione del 20% fino a tutto il 31/12/2011. Gli amministratori in carica dal 2011 al 2016, in base a quella deliberazione, cioè la n. 67 del 29/5/2012, hanno ridotto l'indennità di carica del 20%. Con la determinazione del responsabile di settore Affari Generali n. 21 dell'11/2/2016 l'impegno di spesa indennità di carica amministratori comunali per l'anno 2016 era di 92.367, per tutto l'anno. Di fatto sono stati impegnati in un primo momento 73.000 euro, demandando a successivo atto l'ulteriore impegno di spesa di 19.367. Con la determinazione del 2 agosto cui facevo riferimento prima, indennità di carica amministratori comunali, si è ritenuto di procedere all'impegno della ulteriore somma di 19.367 euro.

Ritenuto che in questa fase di congiuntura economica estremamente negativa, in cui ai cittadini sono richiesti enormi sacrifici, debba essere compito di chi ha l'onore e l'onere di gestire la cosa pubblica, dare l'esempio di sobrietà e parsimonia dell'amministrazione delle risorse finanziarie, è evidente la situazione di povertà e difficoltà economica in cui versano molti cittadini e che sono numerose le richieste di aiuto provenienti dalle famiglie in difficoltà. Con questa mozione io chiedo al Consiglio di impegnare la Giunta a ripristinare la riduzione dell'indennità di carica del 20% già applicata dalla Giunta comunale nel periodo 2011-2016.

In corso d'opera sono subentrate delle determine. In particolare la n. 27 del 16/2/2017 avente per oggetto: "Impegno spesa indennità di carica amministratori comunali per l'anno 2017". I componenti della Giunta tranne tre assessori hanno ritenuto di ridurre del 20% la proprietà indennità. La mozione è come se fosse stata parzialmente accolta.

Alcune osservazioni. La Giunta attuale non ha adottato immediatamente una riduzione come quella che fece la Giunta precedente, quindi i componenti della Giunta hanno usufruito per intero della loro indennità di carica. Inoltre nei vari atti amministrativi è premesso che in virtù della disposizione contenuta nel primo comma dell'Art. 82 del decreto legislativo n. 267/2000 gli amministratori comunali, già lavoratori e dipendenti, che non richiedono l'aspettativa dal lavoro, l'indennità devono essere ridotto del 50%. Ora, dal confronto della determinazione del 18 novembre 2011, dove si vedevano applicate queste riduzioni del 50%, in particolare all'ex Sindaco ora assessore Valzano... Compariva proprio accanto la riduzione del 50% in ottemperanza del somma che recitavo prima. Fatto salva la determinazione n. 192 del 2 agosto scorso, indennità di carica, non risulta applicata la stessa

cosa. Io evidentemente penso che mi sia sfuggito qualche atto amministrativo. Mi scuso in anticipo se mi sono perso qualche passaggio, ma non sembrerebbe applicata la normativa. La normativa che sembra sia applicata con la determinazione del 16 febbraio scorso, dove quando si parla di impegno di spesa e di indennità di carica per gli amministratori comunali, accanto a coloro che non avendo richiesto l'aspettativa, compare indennità ridotta del 50%. Per esempio compare per il Sindaco Taurino piuttosto che per l'assessore Capodieci Anna Maria.

Vista la determina del 15 febbraio scorso, liquidazione somme dovute società telecomunicazioni s.r.l., rimborso oneri sostenuti per permessi retribuiti al Sindaco dottor Giuseppe Maria Taurino, con la quale giustamente sono stati liquidati 10.171 euro col periodo giugno – ottobre, piuttosto che con la determina di pochi giorni fa, del 23 febbraio, con la quale c'è un impegno di spesa per rimborso oneri sostenuti dai datori di lavoro ai propri dipendenti... Afferisce sempre a un impegno di spesa relativo a rimborsi oneri sostenuti da datori di lavoro per permessi retribuiti concessi ai propri dipendenti per l'esercizio funzione di amministratori. Si impegnano questi 5.000 euro nel bilancio corretto.

La mia osservazione è questa. Per il comma che obbligava che automaticamente per chi non gode dell'aspettativa c'è una riduzione del 50%, nella determina del 2 agosto scorso non la vedo applicata. La vedo applicata adesso. Se in questo periodo noi abbiamo fatto una determina con la quale abbiamo rimborsato 10.171 alla società per la quale lavora il Sindaco, mi aspettavo che già in quella determina comparisse quella riduzione del 50%. Dall'elencazione degli atti amministrativi non sembrerebbe trasparire questa applicazione di quel comma.

La mozione credo sia chiara. Chiedo a tutti quanti di votarla e applicarla a tutti quanti i componenti la Giunta.

PRESIDENTE – In quella determina c'era che la presidenza del Consiglio ha rinunciato completamente all'indennità. Per completezza.

CONSIGLIERE SCARPA – Il Presidente del Consiglio per i prossimi cinque mesi ha rinunciato.

PRESIDENTE – Ha devoluto l'indennità.

CONSIGLIERE SCARPA – Come ha fatto l'assessore Valzano e come ha fatto il Sindaco ai servizi sociali, piuttosto che il Presidente del Consiglio li ha devoluti alla scuola.

PRESIDENTE – Prego assessore Monte.

(seguono brevi interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE SCARPA – Faccio ammenda e dico che il Sindaco... È stata mia delicatezza non mettere in evidenza chi l'ha fatto e chi non l'ha fatto. Se volete lo faccio. Il Sindaco, il dottore Chirizzi, l'assessore Valzano e il Presidente del Consiglio hanno rinunciato a parte della loro indennità di carica. Era una mia delicatezza.

ASSESSORE MONTE – Grazie Presidente. Io prendo la parola raramente in Consiglio comunale, però questa sera è doveroso. Il mio intervento deve essere interpretato più come segno di rispetto nei confronti del consigliere Scarpa, che svolge in maniera puntuale e proficua il suo mandato e del quale riconosco la grande onestà intellettuale in tutto ciò che fa... Parlo a nome mio e di una lista di proscrizione di chi non ha aderito ancora a questo suo invito, nel senso che io questo tuo invito lo interpreto... E ripeto, il mio intervento è come segno di rispetto nei tuoi confronti perché merita una spiegazione la nostra posizione, cioè quella mia, dell'assessore Capodieci e dell'assessore Caretto. È una sollecitazione inopportuna e per certi versi anche invasiva perché tocca un profilo intimo e personale in una postazione dove non c'è bisogno della sensibilità di un altro. C'è una legge che pone un limite oltre il quale si va nella sensibilità personale. Ecco perché noi non abbiamo aderito non già nella sostanza del messaggio, ma nella metodologia che accompagna quel nobile messaggio. Ti ho anche detto che hai il

mio piccolo riconoscimento della tua grande onestà intellettuale nello svolgere le tue funzioni. Sempre per quell'onestà che io apprezzo, noi non abbiamo accettato perché non devono essere altri che devono sollecitare la mia o la nostra sensibilità. O peggio, non solo sollecitarla, perché la sollecitazione è un momento positivo nella dinamica sociale. Per carità, ma politicizzare la mia coscienza. Questo è grave. Che senso ha che io dica a alta voce che devo lasciare il 20%? Io ti faccio una domanda, che cosa ne sai tu dell'adozione a distanza? Cosa conosci di Medici senza frontiere? Conoscerai tutto, però queste sono scelte che si fanno nelle famiglie, con discrezione, con riservatezza. Non è il populismo, perché parlare alla pancia della gente in questa maniera non aiuta l'antipolitica, anzi, la nutre. Ecco perché io oggi, insieme con l'assessore Capodiecì e l'assessore Caretto, non aderiamo a questo tuo invito. Ma per il metodo che è molto invasivo e che tocca l'intimo di ogni persona.

Anche Sant'Agostino in tempi molto remoti diceva: *in interiore homine habitat veritas*. Dentro di noi... Tu non sai che io faccio qualcosa. Può darsi che non lo faccia e che sono pervaso da un egoismo, ma non ti devo consegnare il mio egoismo, la parte peggiore di me. Io ti apprezzo, ti stimo, non condivido il metodo. Ci saranno altri momenti in cui ci confronteremo su queste cose e magari studieremo insieme il percorso per fare qualcosa di positivo. Intendilo un intervento come segno di rispetto nei tuoi confronti perché apprezzo da tua onestà intellettuale e anche lo spirito. In questo momento ho una riserva molto forte. Sei entrato a gamba tesa su una sfera di coscienza che mi ha rattristato un po'. Ha rattristato l'assessore Capodiecì e l'assessore Caretto. Ci confronteremo in maniera positiva. Grazie per la sollecitazione che ci hai dato.

PRESIDENTE – Prego consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA – Io voglio produrre in Consiglio comunale. Proprio per rispetto mi trovo assolutamente d'accordo, tanto è che nella premessa dicevo proprio che ritengo che il compenso debba essere coerente e premiante per chiunque lavori con professionalità e onestà. Se non è questa la premessa sufficiente che presuppone la sua osservazione... Mi sembra talmente pleonastica. Ho fatto la premessa apposta, proprio perché mi sembra che ognuno abbia una proprietà dignità. Tanto è che in funzione della mia dignità e della mia discrezione ho parlato di tre persone che hanno accettato, proprio per rispetto.

ASSESSORE MONTE – Consigliere, aver puntualizzato chi l'ha fatto e chi non l'ha fatto, sembrava che ci fossero una lista di virtuosi e poco virtuosi. Ma non è così. Il mio era un intervento come segno di rispetto nei tuoi confronti, che ti dovevo una spiegazione insieme con gli altri due assessori.

PRESIDENTE – Prego assessore Valzano.

ASSESSORE VALZANO – Solo pochi minuti. Ogni tanto sono d'accordo persino con l'assessore Monte, con il quale ce ne siamo detti tante. Lui da mio Presidente del Consiglio ce le siamo un po' scambiate di battute forti, però credo che lui oggi abbia ragione. Il fatto che oggi il consigliere Scarpa abbia voluto ricordare quella che è stata una scelta della precedente amministrazione da un lato mi fa piacere perché credo che sia una cosa che vada a merito. Dall'altro rompe quel silenzio che si era lasciato su questa questione. Io credo di non averne mai parlato. Queste cose o si fanno perché ci si crede, ma anche nello spirito che diceva l'assessore Monte. Ognuno fa le sue scelte, può decidere di devolvere in maniera differente la propria indennità. O anche di non farlo. Non credo che si debba spettacolarizzare. E lo dico anche alla luce di un fatto, non solo per quello di cui stiamo parlando questa sera, che tutto sommato è una discussione civile, pacata, tranquilla.

Lo dico per quello che accade a livello nazionale. Si porta a vanto quello a cui si rinuncia cercando di spettacolarizzare ciò che si fa. Ognuno se crede di dover fare delle cose le fa, non ha bisogno di andare in televisione con l'assegno tipo... chi era quel personaggio dei cartoni animati, il signor Bonaventura che andava con il milione e lo mostrava a tutti quanti. Se si crede a quello che si fa lo si fa, senza dover andare a farne oggetto di propaganda politica.

Visto che siamo venuti a fare questo ragionamento qui voglio dire che in questi anni, con questa piccola nostra rinuncia, abbiamo messo a disposizione della città un piccolo gruzzolo che poi è stato utilizzato anche da tante persone che hanno lavorato e che hanno reso beni e servizi alla nostra città. Piccoli lavori di manutenzione, dalla tinteggiatura delle scuole o alla sistemazione dei marciapiedi. Ovviamente queste persone le abbiamo scelte in relazione a una graduatoria, conseguente a un bando pubblico. C'era un ordine ben determinato che teneva conto della condizione economica, dei carichi familiari, di quelle che sono i punti che la legge suggerisce e impone. In questi anni 75 persone hanno utilizzato e ancora oggi ci sono due ragazzi che stiamo utilizzando attraverso il tanto chiacchierato strumento dei vaucher, che noi abbiamo utilizzato per come la legge ci chiedeva di fare. Attraverso questo strumento abbiamo messo a disposizione queste risorse e nello stesso tempo abbiamo dato un servizio alla città. Francamente senza doverlo mettere sui giornali.

PRESIDENTE – Prego consigliere Miglietta.

CONSIGLIERE MIGLIETTA – Il consigliere Scarpa non ha bisogno di difese, ma sicuramente l'intervento del consigliere era a corollario di quello che è stato detto ora. Il discorso della sensibilità sicuramente il consigliere Monte può avere preso in pieno, ma non voleva nemmeno essere quello di premere o di voler indurre qualcosa. La premessa infatti era quella che se da una parte la rinuncia dei componenti della Giunta comunale potesse essere di esempio e quindi di un qualcosa di buono verso la città, poteva andare. In questo senso è stata vista la richiesta, per come è stata letta e interpretata. Pertanto sicuramente ben venga il discorso della rinuncia, perché come ha detto l'assessore diverse cose sono state fatte. Se questo è ben venga. Era in questa ottica, non perché volesse fare qualcosa di... O meglio, non è che si dovesse spingere affinché qualcuno dovesse rinunciare per forza.

PRESIDENTE – Prego consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA – Preliminarmente il ragionamento dell'assessore Valzano non l'ho capito. Non ho capito il nesso tra l'indennità alla quale chiede di rinunciare Scarpa, con quello che avete fatto tra cui i vaucher. Ma è un limite mio.

Onestamente, però, mi sembra che si stia un po' uscendo dal seminato. Il consigliere Scarpa non è che chiede di fare un ragionamento di sensibilità personale, di beneficenza varia. Non è questo il punto. Ovviamente l'interpretazione autentica la lascio a Massimo Scarpa e al Movimento Cinque Stelle che di questo ragionamento ne fa una questione politica. Massimo Scarpa ritiene che la politica debba essere considerata una missione e non debba avere una retribuzione. Mi sembra di capire. Allora qua dobbiamo aderire a una proposta politica che fa il consigliere Scarpa o no. Io personalmente aderirò alla proposta fatta da Massimo, però credo che il ragionamento debba essere politico più che di sensibilità umana.

Ripeto, mi posso sbagliare e continuo a dire che non ho capito nulla di quello che ha detto Valzano, ma probabilmente è un limite mio.

PRESIDENTE – Prego assessore, per fatto personale.

ASSESSORE VALZANO – È una questione personale. Non comprendere il nesso che c'è tra la questione dei vaucher e quello che ho detto prima forse è una forzatura. Il fatto che non abbia compreso neanche quello che ha detto il consigliere Scarpa, mi pare che ci dica quanto non sia stata molto attenta, consigliere. Io ho detto che visto che è venuto fuori questo discorso, che noi non abbiamo mai tirato fuori, oggi sarebbe giusto dare conto di come sono stati utilizzati quei risparmi. Noi abbiamo determinato dei risparmi tra i 30 e i 40.000 euro, se vuole avere le cifre precise gliel'ho darò. Questi denari noi li abbiamo spesi per acquistare dei buoni lavoro all'Inps che abbiamo utilizzato. Noi l'abbiamo fatto senza dover vantare nulla e se lo stiamo dicendo qui è perché è stata presentata una mozione e siamo stati sollecitati a farlo. Poi ci sono altre persone che magari il loro impegno sociale lo

svolgono in maniera differente. Il punto del mio ragionamento era senza doversi mettere la medaglia del fatto di aver fatto una cosa o di non averla fatta. Questo volevo dire.

PRESIDENTE – Prego consigliere Perrone.

CONSIGLIERE PERRONE – Il problema delle indennità è un problema antico quanto la chiesa matrice che abbiamo a due passi. Naturalmente il sottoscritto con dichiarazione scritta nella prima seduta consiliare ha rinunciato a tutti i gettoni di presenza, sia in questa che nell'altra. Poi per errori di trascrizione della Segreteria, non l'attuale ma l'altra, non risultava agli atti dell'ufficio finanziario che il sottoscritto avesse rinunciato.

La questione è questa. Il consigliere Scarpa ha presentato una mozione, in maniera delicata non ha preteso di evidenziare rinunzie e non rinunzie. Il problema è di ordine personale. Poi sta alla personale adesione, però qui due sono le cose, o si rinunzia o non si rinunzia. Le difese d'ufficio che l'assessore Monte... poi alla terza età ci prenderemo anche la laurea in giurisprudenza, perché abbiamo dopo tanti anni acquisito una certa dimestichezza anche di termini giuridici. Non ci prendiamo in giro. Se l'amministrazione passata ha fatto come ha fatto, ha fatto bene. Per cui è naturale che il messaggio ultimo è quello che se gli amministratori in carica vogliono contribuire alla riduzione dell'indennità di carica dicono sì. Se non vogliono dicono no, né tanto meno si fa del populismo se si dice lui sì lui no. Noi sicuramente appoggeremo la mozione del consigliere Scarpa.

PRESIDENTE – Prego consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA – È vero che c'è una traccia politica, però la mia non voleva urtare la sensibilità e la prova ne è che non ho fatto i nomi di nessuno. Chiaramente se c'è la sensibilità personale rispetto alla uno agisce nel sociale io ne sono ben lieto. Qui si parla di voler aderire o meno a un atteggiamento che era già attuato dall'amministrazione precedente. Siccome c'è continuità io chiedo che ci sia quella continuità.

PRESIDENTE – Prego il Sindaco.

SINDACO – Io sono tra quelli che non si è mai affezionato al dibattito sulle indennità. Se qualcuno vuole seguire la strada di un populismo di maniera per gridare allo scandalo sulle indennità, io faccio politica da una vita, ho sempre lavorato, dall'89 a oggi ho sempre versato i contributi o da Avvocato o da dipendente o da dirigente in base al mio lavoro personale. La mia situazione patrimoniale è sul sito, non c'è arricchimento con le mie cariche politiche. Spesso e volentieri per tanti esposti e denunce che mi hanno fatto non mi è stato risparmiato nulla da nessun punto di vista. Do anche in questa sede un numero preciso, la mia indennità netta è di 750,00 euro. Tolto il 20% per la mia decisione volontaria di aderire alla volontà espressa dalla Giunta precedente è quindi il meno 20%. Se poi il consigliere Scarpa mi vuole togliere anche il diritto del rimborso rispetto alle ore impiegate rispetto alla Giunta, siccome non lo hai detto, caso mai non era chiaro questo passaggio, mi pare doveroso che almeno il mio lavoro venga rimborsato tenuto conto che la mia presenza sul Comune è continua e costante, sia mattina che pomeriggio. Non mi sembra che da questo punto di vista sottragga nulla ai cittadini per il senso di responsabilità che una funzione elettiva deve comunque esercitare.

Io dico una cosa. Capisco il consigliere Scarpa che cavalca l'onda del suo movimento che fa della battaglia sulle indennità. Saranno tante le sedi in cui andare a discutere, ma non capisco gli altri. Non faccio nomi. Non li capisco nel momento in cui hanno esercitato funzioni elettive retribuite non mi pare che si siano distinti mai per qualche lascito testamentario. A me non risulta nessun lascito riferito a consiglieri che votano una mozione e che nel momento in cui hanno esercitato indennità di carico lo abbiano fatto lasciando qualcosa a qualcuno. Hanno esercitato in pieno quel diritto ma abbiano il coraggio di dire: ci sto ripensando perché ora è più opportuno dal punto di vista della situazione sociale e economica del paese rispetto ai tempi in cui esercitavo io le funzioni e le indennità le percepivo nel pieno delle funzioni.

Mi pare doveroso dirlo per onestà intellettuale. Non mi pare che quando siano state esercitate certe funzioni da parte di certi consiglieri ci sia stato un atteggiamento di rinuncia alle proprie indennità per venire incontro alle esigenze sociali o economiche degli enti. Se questo risulta invece ditelo che avete rinunciato e chiederò scusa, ma se non è vero mi sarei risparmiato di dire agli altri quello che dovrebbero fare gli altri e che io non ho fatto. Se uno lo fa è giusto che lo dica agli altri, se uno non lo ha fatto non vedo perché lo debba dire agli altri oggi.

Io ritengo che non sia assolutamente opportuno cavalcare il discorso delle indennità perché non facciamo il bene della città, ci prestiamo a far pensare chissà che cosa, a quali lauti guadagni che sono sui siti e sono facilmente deducibili e non mi sembra che stiamo parlando di grandi somme. Io ho detto alla mia Giunta: ognuno di voi scelga quello che intende fare. Io non pongo una questione di ordine politico sull'indennità di carica, sono quelle riconosciute dalla legge, sono quelle che vengono assegnate per le indennità di carica esercitate. Se uno vuole decidere di rinunciare è giusto che lo faccio nei modi in cui ritiene opportuno. Io ho ritenuto opportuno farlo, ho rinunciato al 20% della mia indennità netta di 750,00 euro. Io posso continuare a fare il mio lavoro senza avere come supporto la indennità di carica. Mi sembra doveroso se chi abbia deciso di non farlo debba essere altrettanto rispettato perché non c'è nessun obbligo di legge, non c'è nessuno che imponga questo tipo di scelta e se ognuno di noi vuole fare la fiera in questa sede di esposizioni di tesi che non ha condiviso nel suo percorso politico io direi almeno risparmiatemi la ramanzina di ciò che chiediamo agli altri ma non riteniamo opportuno sia applicato a noi.

(Intervento fuori microfono del consigliere Manca)

PRESIDENTE – Mettiamo a verbale che il Presidente del Consiglio dice che non sussiste il fatto personale. Secondo il Presidente non sussiste il fatto personale. Che venga messo a verbale questo. In base al regolamento è il Presidente del Consiglio che decide se esiste o meno il fatto personale. Per me non esiste.

CONSIGLIERE MANCA – Io chiedo che venga messo a verbale che io farò un esposto al Prefetto perché non ci consentono di parlare nonostante ci siano dei regolamenti del Consiglio comunale. Io per fatto personale devo intervenire.

PRESIDENTE – Certo l'Art. 42 del regolamento del Consiglio comunale che dice: "Il consigliere che chiede la parola deve indicarlo. Il Presidente del Consiglio decide se il fatto sussiste". Il Presidente del Consiglio dice che il fatto non sussiste.

CONSIGLIERE MANCA – Benissimo.

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 5
CONTRARI - 11